

Banca Ifis, Cet1 all'11,8% e 20,1 milioni di guadagni

di *Claudia Cervini*

Nel primo trimestre Banca Ifis ha contabilizzato un utile netto di 20,1 milioni di euro, in aumento di 10 milioni rispetto a marzo 2020, escludendo la plusvalenza straordinaria di 24,2 milioni e il relativo effetto fiscale per la cessione dell'immobile milanese di corso Venezia. Il margine d'intermediazione si è rafforzato a 137,7 milioni (+30%) e beneficia sia della ripresa macro-

economica in atto sia della progressiva normalizzazione del business Npl. A crescere sono anche i costi operativi, saliti del 24,2% a 91,3 milioni per via di maggiori costi variabili legati all'attività legale del settore Npl, dell'ingresso nel perimetro di Farbanca e di nuove progettualità Ict. Considerando il consolidamento in La Scaligera, il Cet1 si è rafforzato all'11,77% (11,29% al 31 dicembre 2020) rispetto a un requisito Srep dell'8,12%. A sua volta, il Tcr si colloca al 15,47% (14,85% a fine 2020) rispetto a un requisito Srep del 12,5%. Nel periodo in esame è stato inoltre raggiunto il massimo storico per i recuperi di cassa sui portafogli Npl acquistati, a 81 milioni (+24%). La performance dei ricavi nel Commercial e Corporate Banking segna +21% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A fronte di un contesto macroeconomico in miglioramento, si registrano segnali positivi da parte dei clienti: oltre un terzo ha scelto di anticipare la ripresa dei pagamenti delle rate che beneficiavano delle moratorie. Al 31 marzo il totale della raccolta è di 9,735 miliardi, in flessione congiunturale dell'1,7%. «Nel primo semestre, la pipeline» di acquisti di portafogli Npl «è di circa 3 miliardi di euro: possiamo essere selettivi negli acquisti. Nel primo trimestre non ci sono state molte transazioni di crediti deteriorati», ha spiegato il neo ad Frederik Geertman nel corso di una conference call con gli analisti. «In media abbiamo registrato circa un 10-15% di Npl soggetti a calendar provisioning, in linea con le nostre stime; una quota ancora molto limitata». Il prezzo dei portafogli, ha spiegato il ceo, è flat o addirittura in lieve flessione. «Sono molto entusiasta del potenziale espresso dal modello di business e da questa organizzazione unica con un modello di business resiliente, come abbiamo visto nel 2020. Un modello basato su un presidio in aree di business remunerative; eccellente know-how; buoni margini protetti da competenza e innovazione e senza un'eredità storica» pesante, «che affligge molti altri competitor», ha aggiunto. Buone prospettive per quanto riguarda le moratorie. «C'è un dialogo aperto con i clienti per comprendere le loro intenzioni dopo il 30 giugno. In generale, la risposta è migliore delle nostre aspettative». La banca entro il 2022 ha in programma di raddoppiare le spese di marketing e spingere sul digitale. Già nel primo trimestre 1/5 dei nuovi clienti sono stati acquisiti digitalmente. Il ceo stima la possibilità di avviare un programma di contenimento costi post-Covid-19. In scia ai risultati riportati, ieri a piazza Affari il titolo dell'istituto si è apprezzato del 5,46% a 12,55 euro. (riproduzione riservata)

